

L'ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI MASSA MARITTIMA-PIOMBINO

De thesauro suo nova et vetera

«Rari sono, in Italia e altrove, coloro i quali sappiano che cosa sia un archivio; rarissimi, coloro i quali discernano a che veramente serva». Così Eugenio Casanova, uno dei padri della disciplina archivistica, iniziava il suo celeberrimo manuale di Archivistica nel 1928. Dopo quasi un secolo quelle parole descrivono una situazione ancora molto attuale.

Quante persona ancora oggi, entrando in un archivio storico credono di trovarsi di fronte ad una biblioteca o, peggio ancora, guardando magari pergamene o sigilli, succede loro di meravigliarsi come di fronte ad un quadro esposto in una pinacoteca ma l'archivio non è né una biblioteca né un museo: è qualcosa di profondamente diverso che richiede delle conoscenze e delle capacità particolari non solo per colui a cui ne è affidata la custodia ma anche e non secondariamente per il ricercatore, per colui che ne fruisce a vario e diverso titolo.



«Entrando in un grande Archivio, l'uomo che già sa non tutto quello che v'è, ma quanto può esservi, comincia a ricercare non le materie, ma le istituzioni». Queste parole pronunciate da Francesco Bonaini nel 1867 in una relazione al Ministero della Pubblica Istruzione ci aprono uno spiraglio per entrare in questo mondo affascinante che altro non è che il riverbero della storia.

Mentre in una biblioteca si vanno a ricercare magari gli autori, secondo un ordine alfabetico, oppure le materie e le discipline, in un archivio i registri, i volumi e i fascicoli conservati ci esprimono l'attività funzionale svolta dall'ente che ha prodotto quel particolare complesso di carte.

I documenti in un archivio, al contrario dei libri di una biblioteca o delle tele in un museo, non sono indipendenti l'uno dall'altro; i documenti d'archivio sono organizzati in serie documentarie per cui ogni carta è legata necessariamente e indissolubilmente all'altra e tutte le carte sono legate all'ente o istituzione che le ha prodotte. Nel caso poi di un archivio ecclesiastico come è l'Archivio diocesano di Massa Marittima ci troviamo di fronte ad una documentazione particolare e complessa che non fa altro che rispecchiare la natura e la logica di ordinamento delle carte dell'ente stesso (la Diocesi in questo caso).

Per fare un esempio, è assai improbabile che in un archivio diocesano si trovi l'elenco di tutti i sacerdoti della Diocesi, con raccolte insieme le loro carriere ecclesiastiche e vicende, a meno che un qualche archivista in epoche successive non abbia creato una

banca dati apposita dopo una faticosa ricerca. Nel cercare quindi di scrivere la biografia di un sacerdote, ad esempio, i dati e le informazioni che l'archivio mi può e deve offrire (se interrogato nella giusta maniera) vanno ricercate in serie o fondi diversi come quello per esempio del seminario dove ha frequentato gli studi, nei registri delle Ordinanze in cui tra i vari altri sacerdoti ci sarà anche quello di cui sto compilando la vita, nelle provviste parrocchiali o nei registri degli Atti benefici e così via.

Per questo, prima di entrare in un archivio, bisognerebbe conoscere almeno alcune delle funzioni più importanti e dei compiti istituzionali che quell'ente svolge o ha svolto e le procedure giuridiche che ha adottato durante gli anni, i decenni se non addirittura i secoli. Bisognerebbe insomma, riprendendo le parole di Bonaini cercare di sapere in anticipo, immaginarsi «non tutto quello che v'è, ma quanto può esservi» per fare le giuste domande all'archivio affinché ci fornisca le informazioni che servono.

L'archivio diocesano



L'archivio storico diocesano della Diocesi di Massa Marittima è il cuore ed il centro della Diocesi stessa: quasi mille anni di storia in poco meno di 200 metri lineari di documentazione tra carte, filze, fascicoli, registri e pergamene.

La “magia” dell'archivio sta proprio in questa capacità di racchiudere in sé oltre che una dimensione temporale che va, in questo caso, dal 1138 (anno del più antico documento conservato in archivio) al XX secolo, anche una dimensione geografica che comprende la storia dell'intero territorio diocesano, dalla città di Massa a Piombino fino ad abbracciare l'Isola d'Elba, l'Isola di Capraia (che per molto tempo è stata soggetta alla giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Massa), le isole di Pianosa e di Montecristo.

Questa, che riaffiora dalle carte dell'archivio, è una storia che ci parla di vescovi, di canonici, di principi e di papi, di gente del popolo, di chiese e di monumenti, di semplici parroci, monaci e suore, frati e notai, di tante realtà diverse proprio perché il primo ed essenziale principio di un archivio, di ogni archivio è quello di conservare la carta più “alta”, più importante come la più umile, senza gerarchie sociali o di censo di chi ci ha lasciato i documenti: l'archivio si fonda sull'umiltà.

I fondi conservati

All'interno dell'Archivio storico diocesano possiamo trovare la documentazione prodotta dalla Curia vescovile nel corso della propria attività ma non solo. In esso è

conservata anche la documentazione prodotta da amministrazioni separate quali la Mensa Vescovile oppure archivi di altri enti conservati in deposito quali quelli del Capitolo della Cattedrale, del Seminario e di enti soggetti al controllo vescovile come Confraternite religiose, Opere laicali, Benefici semplici e parrocchie.

Una cospicua parte della documentazione è quella che riguarda gli atti e i registri di battesimo, di matrimonio e di sepoltura prodotti dalla cattedrale e dalle stesse parrocchie.

Per quanto riguarda invece strettamente l'Archivio di Curia, di significativo interesse storico ricoprono le serie delle Visite pastorali, dei Bollari e degli Straordinari dove venivano annotati e copiati gli atti con validità giuridica prodotti dalla Curia stessa. Sono fonti importantissime non solo per la storia della diocesi ma per la storia della Chiesa stessa perché riescono ad aprire uno squarcio vivo nell'attività degli ambienti curiali piuttosto che capitolari fino a far rinascere un intero periodo storico con i suoi personaggi e i suoi protagonisti.

Il giusto sguardo metodologico

Il metodo allora per leggere adeguatamente la Storia della Chiesa e quindi il metodo per entrare in un Archivio storico diocesano che ce la faccia comprendere e assaporare appieno è riuscire a mettersi dentro lo sguardo di quella che è la fede cristiana ovvero una fede nella vita eterna. Se



ci rimettiamo nella giusta collocazione capiamo allora che tutte quelle carte conservate in archivio non sono fini a se stesse ma hanno un'eco che va oltre e di là dal tempo presente e dal tempo passato. Le carte, in virtù del vincolo che le lega necessariamente le une alle altre per cui possiamo davvero dire che ogni carta è contemporaneamente figlia e madre di un altro documento e tutte insieme realizzano questa unità che è l'archivio, ci mostrano nella maniera più diretta e più fedele i gesti degli uomini ed in questa prospettiva di fede ogni gesto è proiettato in una dimensione conservativa più ampia proprio perché nulla deve andare perso di ciò che, come uomini, ci è stato affidato. I gesti, ogni gesto, tutto «ciò che accade all'individuo in carne e ossa in un dato momento e in un dato luogo» (Nicolàs Gomez Dàvila, *Tra poche parole*, Milano 2007, p. 119) è la storia stessa e la storia va ricercata laddove è nata ed è tramandata nel modo più autentico e vivo, cioè negli archivi.

Ecco che infine non possono allora non venire in mente le parole stesse di Nostro Signore Gesù Cristo quando dice ai suoi discepoli: «ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (Mt 13, 52)». Sarebbe bello poter pensare ad ogni archivista, ad ogni storico, ad ognuno di noi che faccia ricerca in modo serio, come a questo scriba che tira fuori dall'archivio, da qualsiasi archivio-*thesaurus*, quella freschezza della storia che è fatta appunto di cose vecchie e cose nuove.

Per chiedere informazioni o accedere all'Archivio Storico Diocesano di Massa Marittima-Piombino scrivere all'indirizzo mail archiviomassamarittima@gmail.com oppure telefonare presso la Curia Vescovile al numero 0566 90 20 39.

Giovanni Malpelo
Direttore dell'Archivio Diocesano

